

RISPARMIO TRADITO La crisi ha travolto il sistema di Montebelluna e PopVicenza: azioni gonfiate e rificate in filiale, con bilanci abbelliti mentre la Vigilanza fingeva di non vedere. Il destino? In bocca a uno squado straniero

Lezione da un disastro: le due banche venete che fanno tremare l'Italia

N » SALVATORE GAZIANO

Non c'è bisogno di essere astrologi per prevedere che il 2016 sarà per gli azionisti (e non solo) delle banche venete non quotate come Popolare di Vicenza e Veneto Banca un anno decisivo. Nei prossimi mesi come ha imposto il cronoprogramma della Bce per evitare che a questi istituti venga applicato il nuovo meccanismo del *baif in* (l'azzeramento del valore delle azioni oltre che serissimi problemi per i possessori delle obbligazioni ordinarie e subordinate e dei correntisti oltre i 100 mila euro) sarà necessario procedere a maxi aumenti di capitale sia per Veneto Banca (1 miliardo) che per Vicenza (1,5) e al contestuale sbarco a Piazza Affari, dove il mercato valuterà i due istituti.

I COEFFICIENTI patrimoniali di queste banche sono in stato di allerta e fra i peggiori del panorama bancario europeo secondo la Bce, che da quando ha preso il controllo delle operazioni (subentrando alla Banca d'Italia) ha evidenziato come la loro gestione non fosse proprio prudente, per usare un eufemismo. Due le leve principali utilizzate nell'era di Vincenzo Consoli in Veneto Banca e di Gianni Zonin in Popolare Vicenza - sovrani per diversi lustri - per far quadrare bilanci e consenso: sottovalutare i crediti deteriorati e so-

pravvalutare il valore delle azioni piazzandole allo sportello in grande quantità ai correntisti, migliorando così i coefficienti patrimoniali. La gestione caratteristica di questi istituti da diversi anni, complice la forte crisi economica del Nord-Est, mostrava gravi segni di deterioramento ma i top banker (poi costretti alle dimissioni) mascheravano la situazione con minori accantonamenti sui crediti e la vendita massiccia di azioni e obbligazioni subordinate. Dal 2010, mentre le sofferenze (crediti inesigibili) triplicavano quasi di valore, gli accantonamenti venivano tenuti bassi per abbellire i bilanci, mai in rosso. Rifilare azioni ai correntisti diventava la specialità della casa, assumendo livelli abnormali, sia per le modalità (spesso la banca stessa a finanziare l'acquisto o a imporlo come condizione per ottenere fidi o mutui) che per le autovalutazioni siderali date al loro valore. Mentre Bankitalia e Consob stavano sostanzialmente a guardare, questi istituti potevano ogni anno stabilire sulla base di perizie discutibili (commissionate da loro stessi) che le proprie azioni valevano sempre di più e poi venderle a man bassa a decine di migliaia di risparmiatori attratti dalla salita costante dei prezzi, dal dividendo staccato ogni anno e paradossalmente dal fatto che non erano quotate in Borsa (dato che invece avrebbe dovuto allarmare) e non avevano

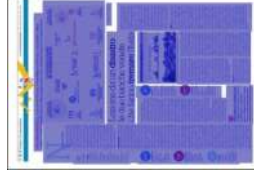
300%
Le sofferenze
Dal 2010 i crediti ormai inesigibili hanno visto quasi triplicato il loro valore in bilancio

7,5%
Il guadagno
Ogni anno la rivalutazione delle azioni saliva del 7,5%, che si sommava al 2,5% della cedola

65%
Il taglio
È l'ulteriore perdita di valore che subiranno le azioni con la quotazione in borsa, dopo il -23% di aprile

15%
Il bonus
I vertici di Veneto Banca hanno garantito un "bonus share" agli attuali azionisti per convincerli a partecipare all'aumento di capitale

2,5mld
L'aumento
Tanto vale la ricapitalizzazione che sono chiamate a fare in primavera Veneto Banca (1 miliardo) e Popolare di Vicenza (1,5)



Infografica di Pierpaolo Boloni

lanci in profondo rosso che evidenziano una forte lontananza da quella che dovrebbe essere una sana e prudente amministrazione, oltre che un'inoservanza inquietante

quindi forti oscillazioni.

Tra il 1997 e il 2013 le azioni salivano (sulla carta) senza sosta. Nel caso di Veneto Banca, a Montebelluna avevano così scoperto come stampare e moltiplicare il denaro: ogni anno mediamente gli azionisti ricevevano un 2,5% di dividendo e un 7,5% di rivalutazione: un 10% di rendimento annuo complessivo che è fuori dal mondo se si pensa che nello stesso periodo le azioni quotate del settore bancario italiano invece scendevano. Dal 1999 a oggi nemmeno quelle di Goldman Sachs, una delle banche più profittevoli del pianeta riuscivano a stare al passo delle due venete. Ma agli sportelli, dove vige il conflitto d'interessi, ai risparmiatori non venivano certo raccontati i rischi di un investimento così "illiquido", cioè non rivendibile (si può piazzare il latte a 10 euro al litro?). A chi sa criticare questo metodo, la risposta dei vertici delle banche era che comperare i prezzi di istituti non quotati del territorio con quelli di banche quotate non aveva ragione d'essere.

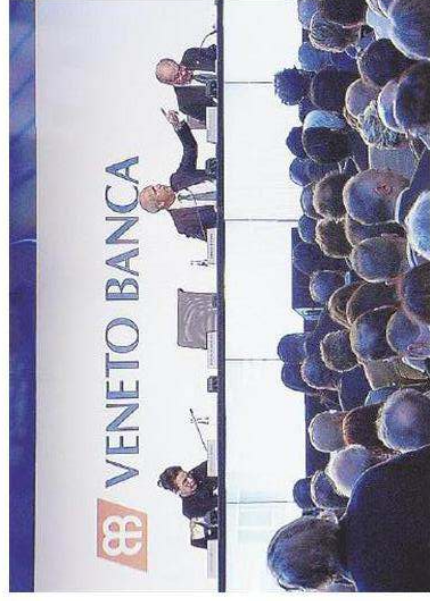
Il risultato? Oltre un centinaio di migliaia di risparmiatori hanno scoperto nell'ultimo anno fatti allarmanti: lo stato di salute delle banche di cui erano diventati azionisti era pessimo; le azioni erano in-

vendibili, anche perché le banche non potevano ricomprarle - causa i vincoli della Bce ma anche le casse vuote -; e il valore reale delle azioni era una frazione di quanto pagato. Chi le aveva sottoscritte negli ultimi anni (la maggioranza dei risparmiatori) scopre così di essere rimasto col cerino in mano. I consigli forniti da impiegati e funzionari (sotto la pressione dei dirigenti) ai propri correntisti si rivelano catastrofici. Fra Veneto Banca e Popolare di Vicenza il conto che ritrovano a pagare piccoli azionisti si stima possa essere ben oltre i 5 miliardi, bruciati con il giochetto delle azioni vendute a prezzi gonfiati allo sportello al pensionato mal consigliato o all'imprenditore che voleva un prestito.

NEL 2015 si arriva alla resa dei conti. I vecchi vertici sono costretti alle dimissioni con bi-

mente banche italiane e fondi di private equity stranieri cercheranno di fare l'affare se il prezzo basso giustificcherà l'impresa. E sarà importante valutare la credibilità, il progetto e il *track record* dei nuovi cavalieri bianchi per capire meglio il destino di queste banche e se il peggio è dietro le spalle. E su questo *pedigree* che i piccoli azionisti saranno costretti a decidere se aderire o meno all'aumento. "Esistono legami indissolubili" recitava una campagna pubblicitaria di Veneto Banca. E purtroppo chi ha sottoscritto le azioni di questo istituto (come per Vicenza) ha compreso a proprie spese che cosa volesse dire questo slogan. L'ennesima brutta storia di "risparmio tradito" che dovrebbe servire a molti risparmiatori ma anche a chi governa a capire come in Italia funziona da anni la vendita del fumo. Tutti vigilavano (collegi sindacali, società di revisione, Consob, Bankitalia): l'operazione è riuscita, ma il paziente (risparmiatore) è morto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'assemblea di Veneto Banca in cui è stato deciso l'aumento *LaPresse*



Valori abnormi e miliardi in fumo
Moltiplicavano il denaro: 10% annuo tra dividendo e rivalutazione del titolo. Meglio di Goldman Sachs. Adesso, di fatto, andranno all'asta



La storia

■ **IL BUIO**

Veneto Banca e Popolare di Vicenza sono le due grandi banche venete. Dopo una gestione disastrosa dovranno sottoporsi a maxi aumenti di capitale e quotarsi in Borsa per evitare il commissariamento o il rischio *crac* (cioè il bail in).

.....

